Lo annunzia un portavoce del governo di Bonn

L'esercito tedesco potrà fare manovre in Francia

Già utilizzate dalla Bundeswehr basi in suolo francese - Un accordo franco-tedesco consente « ampia libertà » di azione alle truppe tedesche

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23. — Le discussioni in corso da sei mesi tra Bonn e Parigi per la concessione di basi militari alla Germania occidentale sul territorio francese, hanno raggiunto un primo risultato. Un portavoce del ministero tedesco della difesa ha dichiarato che un accordo di principio è stato concluso e che la Germania occidentale utilizza già determinate basi in Francia e le discussioni proseguono per completare gli accordi.

Lo stesso portavoce di Bonn ha annunziato inoltre che il mese prossimo sarà firmato un patto franco tedesco, che permetterà all'esercito della Germania occidentale di compiere esercitazioni e manovre sul suolo francese. Questo patto prevede che ai tedeschi sia concessa « piena libertà di azione ». Oltre al terreno per le esercitazioni, la Bundeswer potrà disporre in Francia di « magazzini per il deposito di viveri e materiali sufficienti per coprire il fabbisogno delle forze armate tedesche per settantacinque giorni ».

A queste notizie la stampa francese non ha ancora reagito, se si eccettua una deplorazione di *Combat* che definisce « spiacevole » il fatto che « l'opinione pubblica sia stata così poco informata su problemi che concernono la sovranità del Paese ». Informazioni attinte in ambienti politici tedeschi danno intanto la misura della gravità degli impegni che Parigi sta contraendo.

L'obiettivo di un riarmo nazionale e ultramoderno è diventato il problema politico predominante, nella Germania Federale, anche rispetto a quello della battaglia elettorale. I socialdemocratici hanno gettato la maschera: alla riunione della direzione dell'Internazionale socialista, a Londra, martedì scorso i rappresentanti tedeschi hanno dichiarato che abbandonavano i loro progetti per una zona di disarmo controllato in Europa. Ora, stando ad una corrispondenza da Bonn del settimanale *Tribune des nations*, il governo federale avrebbe impartito direttive precise ai giornalisti tedeschi affinchè siano ridotti al minimo notizie e commenti sulle proposte di disarmo che verranno avanzate alle Nazioni Unite.

Più grave ancora: il governo federale tedesco pretende che i suoi alleati in seno alla NATO facciano lo stesso. Il delegato permanente della Germania di Bonn alla NATO è stato incaricato di far presente ai suoi colleghi che nel momento attuale qualsiasi proposta di disarmo non può essere altro che un elemento di « guerra psicologica », quindi, come tale, andrebbe combattuta nel quadro di un « coordinamento dell'informazione » che Bonn pretende di instaurare tra i paesi dell'alleanza atlantica.

L'affare Salan ha avuto oggi nuovi sviluppi: il generale ha concesso alcune dichiarazioni alla stampa in cui si è detto deciso a non accettare, senza reagire, la misura di interdizione di ritorno in Algeria che gli è stata notificata ieri, a voce dal ministro della difesa e che gli sarà rinnovata per iscritto, dietro sua richiesta.

« La mia dichiarazione (quella contro la politica dell'autodeterminazione) — ha detto Salan ai giornalisti — non ha turbato l'ordine pubblico. Avevo il diritto e anche il dovere di esprimermi: come ho fatto. Ancora una volta l'Africa bianca non e l'Africa nera. In Algeria sarà difficile rimanere, se non ci battiamo e se non vinciamo la guerra. Se non diciamo ai francesi di Algeria che la Francia resterà, tutto è compromesso ».

Il succo di queste dichiarazioni sembra questo: gli eventi non sono maturi per un colpo di forza e Salan lo sottolinea apertamente: non ha del resto nessun motivo per tentare di raggiungere Algeri clandestinamente come fece Soustelle all'epoca del 13 maggio. I suoi amici sono a Parigi o in Germania. E non vi è dubbio che se un nuovo colpo di forza venisse tentato dalla frazione oltranzista dell'esercito, questa volta esso si svolgerebbe a Parigi e nella metropoli. Nulla, del resto, nelle dichiarazioni di Salan — nemmeno la prudenza del tono — esclude la sua candidatura alla direzione di un movimento cospirativo.

Le decisioni prese ieri dal Congresso del partito dell'Unità del Sudan sono considerate, negli ambienti politici parigini, con un certo ottimismo. Si osserva che esse indicano la preoccupazione di Keita di non rompere tutti i ponti con la Francia e col Senegal. Ma si è prudenti nel trarre illazioni troppo favorevoli. Si fa notare, infatti, che tanto ad Accra come a Conakry, i dirigenti sudanesi avevano ricevuto consigli di prudenza: in particolare, i dirigenti della Guinea hanno fatto osservare a Modibo Keita che una rottura brusca con la Francia e col Senegal avrebbe potuto avere conseguenze gravi per il Sudan, non essendo la Guinea ancora in grado di fornire un aiuto economico efficace.

La Francia patrocinerà dunque probabilmente la ammissione della nuova Repubblica del Mali all'ONU, ma l'avvenire non è pregiudicato. Gli stessi osservatori francesi a Bamako, che si dicono soddisfatti per le decisioni prese dal congresso, raccontano, alla rinfusa, nelle loro corrispondenze episodi definiti « preoccupanti »: « Già si sentono — scrive l'inviato di *Le Figaro* — pericolosi *tam-tam* che invitano il popolo sudanese a mobilitarsi per lottare contro le forze retrograde dell'imperialismo e delle potenze capitalistiche... » Modibo Keita ha parlato di economia socialista pianificata e di vigilanza popolare, si aprono a Bamako magazzini popolari, una missione sudanese è partita per Mosca e un gruppo di studenti ha ottenuto borse di studio nell'URSS.

SAVERIO TUTINO

Giornata italiana alla Fiera

L'on. Martinelli a Brno

BRNO, 23. — La fiera internazionale di Brno ha oggi celebrato per la prima volta una « giornata dell'Italia », sottolineando così la consistenza della nostra partecipazione e l'importanza che viene annessa all'ulteriore sviluppo degli scambi italo-cecoslovacchi.

Inoltre la presenza a Brno del ministro del commercio estero italiano on. Martinelli è stata una conferma che le prospettive per un incremento degli scambi sono favorevoli e non si possono che trarre buoni auspici per lo avvenire delle relazioni economiche dei due Paesi.

Il ministro Martinelli ha dedicato oltre tre ore ad una visita che è apparsa attenta e minuziosa a molti padiglioni cecoslovacchi nei quali figuravano i più recenti prodotti della meccanica. Egli si è reso così conto dei considerevoli progressi realizzati in tale settore dell'industria di questo paese. Il rappresentante del governo italiano ha inoltre sostato a lungo nei vari stands italiani da quello della Fiat a quello dell'Agip mineraria, dalla Riv. alla Emanuel, dalla Finmeccanica alle officine Gazzetta, dalla Aerfer alla Triulzi, ecc. La partecipazione di questo anno nel suo complesso, articolandosi su ben 4300 metri quadrati in superficie è apparsa la più importante di tutto l'occidente e per la sua alta qualità ha suscitato la ammirazione dei tecnici e i consensi del folto pubblico.

Nella telefoto: il ministro Martinelli mentre visita la Fiera.

Proteste in Italia per i procedimenti contro gli intellettuali francesi

Si estende in Italia la protesta contro i procedimenti giudiziari annunciati in Francia a carico di più di centoventi intellettuali che hanno sottoscritto una dichiarazione pubblica contro la guerra in Algeria. Un telegramma è stato inviato al ministro Malraux dal « Comitato anticolonialè ».

« Esprimiamo nostra solidarietà e protestiamo persecuzione uomini cultura francesi che, difendendo valori perenni della libertà umana e dell'indipendenza dei popoli, difendono tradizioni e onore Francia ».

Hanno aderito all'iniziativa l'on. Bartesaghi, l'avv. Carocci, l'on. Luzzatto, il sen. Valenzi, l'avv. Piccardi, Giacomo De Benedetti, Mario Alicata, Raunccio Bianchi Bandinelli, Elsa Morante, Renato Guttuso, Galvano Della Volpe.

Illegalità del col. Mobutu

Due ministri di Lumumba arrestati a Leopoldville

Nuovi « volontari » belgi inviati nel Katanga

LEOPOLDVILLE, 23 — Continua a Leopoldville sotto gli occhi dell'ONU l'azione del col. Mobutu per decapitare il legittimo governo del Congo. Ieri è stato annunciato che questa mattina è stato arrestato Antoine Gizenga, vice primo ministro nel governo di Patrice Lumumba. L'annuncio è stato dato a un giornalista inglese, per telefono, dal col. Mobutu. Egli ha detto che è stato arrestato anche Maurice Mpolo, ministro per la gioventù e lo sport nel governo Lumumba e uno dei principali collaboratori del primo ministro. L'accusa in base alla quale i due esponenti sono stati arrestati è quella di aver parte pato ad un complotto contro Mobutu domenica.

Ieri il col. Mobutu aveva anche predisposto l'allontanamento dal Congo del portavoce di Lumumba Serge Michel e della commentatrice di radio Leopoldville Madame Bloin.

La situazione come si vede rimane più che mai confusa dopo il voltafaccia di Kasavubu il quale ha rinnegato l'accordo che era stato raggiunto con Lumumba grazie ai buoni uffici della commissione parlamentare diretta da Joseph Okito. Kasavubu infatti intenderebbe mantenere il suo decreto di revoca nei confronti di Lumumba.

Dal Belgio è giunta la notizia che nuovi « volontari » belgi hanno lasciato Bruxelles diretti nel Katanga ove verranno arruolati nell'esercito di Tshombe il quale è attualmente impegnato a reprimere la ribellione delle popolazioni fedeli al governo centrale. Truppe svedesi dell'ONU sarebbero state inviate nella regione di Pweto nel Katanga orientale.

Pellegrinaggio patriottico in Cecoslovacchia

I veterani garibaldini visitano lo Spielberg

(Dalla nostra redazione)

VENEZIA, 23 — A bordo di tre pullman dell'Ita tourist sono partiti oggi pomeriggio da Venezia, diretti in Cecoslovacchia, oltre 120 garibaldini, ex internati, perseguitati politici e combattenti della guerra di Liberazione facenti parte del « pellegrinaggio allo Spielberg ». Il pellegrinaggio è stato organizzato dall'Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini « Giuseppe Garibaldi » per celebrare solennemente, nella ricorrenza del primo centenario dell'Unità d'Italia, i primi moti rivoluzionari che dal 1821, coi complotti piemontesi e del Lombardo-Veneto e poi attraverso le tappe eroiche del Risorgimento, portarono il nostro paese al riscatto dal servaggio straniero.

Alla nobile iniziativa hanno aderito numerosi comuni e province, il Consiglio della Resistenza, l'Anppia, le associazioni partigiane e combattentistiche, gli organismi studenteschi universitari e la Associazione per l'amicizia italo-cecoslovacca. Meta del « pellegrinaggio » è la tristemente famosa fortezza dello Spielberg nei pressi di Brno, dove i primi patrioti italiani, da Silvio Pellico a Maroncelli, da Federico Confalonieri e Francesco Arese, da Visconti ad Arrivabene furono imprigionati dall'Austria e condannati al carcere duro per aver cospirato contro lo invasore. Tra il gruppo dei partiti: il segretario generale dell'Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini, maggiore Silvio Bentivoglio, il maggiore Mario Menesini, la medaglia d'oro garibaldina della campagna di Orisco, Arturo Reali, il grande invalido Ottorino Alpieri, la medaglia d'argento Alberto Forti, reduce da Mauthausen, i garibaldini di Spagna Angelo Antonini e Alfredo Mastellone, il presidente della provincia di Varese, dottor Aristide Marchetti, il presidente della Lega comuni democratici di Bologna, Aldo Tassoni e vari altri garibaldini, combattenti antifascisti e partigiani di ogni regione d'Italia. L'arrivo a Brno è previsto per le ore 13 di domani, sabato; lunedì avrà luogo la visita alla fortezza dello Spielberg dopo di che il gruppo soggiornerà a Praga per fare ritorno a Venezia nella giornata di venerdì 30 settembre.

(Nella telefoto: i garibaldini mentre partono da Venezia).

Una lettera del pilota scritta dal carcere

L'U-2 fu abbattuto da un razzo scrive Powers al New York Times

Una precisazione alle dichiarazioni del padre, secondo cui l'apparecchio non sarebbe stato colpito da un missile — « Spero in una riduzione della pena »

MOSCA, 23 — Francis Gary Powers ha smentito di aver mai detto al padre che il suo apparecchio U-2 non era stato abbattuto da un razzo sovietico alla quota di 20 400 metri.

In una lettera aperta al direttore del « New York Times », pubblicata a Mosca nella traduzione russa sulla « Pravda », il trentunenne pilota americano conferma la sua intenzione di tornare in patria, una volta scontata la pena comminatagli dal tribunale militare sovietico per spionaggio. Dice anche di sperare di non dover scontare tutti i dieci anni di privazione della libertà.

Il Powers, che si trova in carcere, dove deve scontare i primi tre anni della pena (gli altri sette li passerà in un campo di lavoro) ha preso visione di una intervista fatta al padre a New York. In questa intervista Oliver Powers diceva che il figlio, parlando con lui, avrebbe negato che il suo apparecchio fosse stato abbattuto dal razzo a quell'altezza eccezionale. Powers invece scrive, rivolgendosi al direttore del quotidiano nuovaiorchese:

« Caro signore,

ho avuto occasione di leggere sul « New York Times » un articolo, nel quale si dice che mio padre, durante una intervista, ha affermato che io penso di non essere stato abbattuto. A quanto sembra, mio padre fraintese le mie risposte, durante il processo. Vorrei eliminare questo malinteso e dire che, quantunque io non abbia visto che cosa causò l'esplosione, sono sicuro che il mio apparecchio non esplose da solo ».

« Tutti gli indicatori che registravano il comportamento del motore erano in buon ordine fino all'esatto istante dell'esplosione, che io sentii e udii. Quando guardai fuori della cabina, vidi anche un lampo arancione. Ritengo pur non essendo sicuro che l'esplosione si sia verificata dietro l'apparecchio o forse dal lato destro ».

« Non avvertii alcun colpo od altro sulla fusoliera dell'aereo. E' per questo che ritengo che la distruzione dell'apparecchio dev'essere stata causata dall'onda d'urto di una esplosione (lo scrivente allude qui all'improvvisa espansione dell'aria provocata dalla deflagrazione n.d.r.), e posso solo congetturare quel che accadde dopo ».

« Penso che sia saltata via prima la coda dell'aereo, e che questo abbia determinato la caduta a tuffo dell'U-2, col risultato del distacco delle ali. La cabina e le altre parti cominciarono a cadere capovolte, e non poter usare la catapulta a causa dell'accelerazione ».

« Alla fine riuscii a uscire dall'apparecchio alla quota di 4 200 metri od anche meno. Posso precisare tale altezza perchè il mio paracadute era regolato per l'apertura automatica alla detta quota. Esso si aprì subito dopo che io abbandonai l'aereo. Quando si verificò l'esplosione, mi trovavo alla massima altezza come ebbi a provare in tribunale. Ciò accade alla quota di 20 400 metri ».

« Sono sicuro — prosegue la lettera del pilota al giornale americano — che mio padre fraintese le mie parole durante il processo e se così è, forse c'è altra gente che mi fraintese ».

« Spero che questa lettera eliminerà ogni malinteso sulla questione. Mio padre intese capì bene allorchè disse che quando tutto fosse finito io sarei tornato in patria. Ho veramente questa intenzione e spero ardentemente di non dover restare in cattività per dieci anni interi ».

« Scusatemi per il disturbo e la perdita di tempo che vi arreco, ma ritengo necessario apportare un chiarimento alla questione, precisando ciò che realmente accadde ».

« Vostro sinceramente Francis Gary Powers ».

I lavori si apriranno a Tokio il 29 prossimo

I problemi dei paesi sottosviluppati alla Conferenza interparlamentare

Lo squilibrio tra i prezzi delle materie prime e quello dei manufatti non è neppure lontanamente compensato dagli aiuti - Conseguenze negative anche sulle esportazioni dei paesi industriali

All'ordine del giorno della 49 Conferenza Internazionale dell'Unione Interparlamentare (che inizierà i suoi lavori a Tokio il 29 corrente) vi sono i problemi più scottanti del momento e precisamente: le prospettive attuali del disarmo e della distensione e quelle dello sviluppo della democrazia parlamentare in Asia. Problemi la cui importanza balza evidente nella situazione odierna, quando i rapporti tra le nazioni non sono ancora quelli che dovrebbero essere. Nulla è più urgente che agire per modificare questi rapporti, perchè sarebbe assai pericoloso restare al punto in cui siamo.

La pace però non può nutrirsi di discorsi e di buone intenzioni, ma esige che anche le conferenze e le riunioni internazionali del tipo di questa si propongano di portare un contributo concreto alle intese per la realizzazione degli accordi di coesistenza pacifica, per la messa al bando delle armi nucleari, per l'arresto della corsa agli armamenti, per il disarmo generale e controllato.

Il legame tra questi problemi e quello del diritto dei popoli alla loro indipendenza e dello sviluppo della libertà e della democrazia nei diversi paesi è diretto ed a tutti chiaro. Meno evidente invece può apparire a prima vista il collegamento, che pure esiste ed è assai stretto, con i problemi della coesistenza pacifica di un altro punto all'ordine del giorno della Conferenza dell'Unione interparlamentare, quello dei mezzi per migliorare il sistema internazionale di distribuzione dei prodotti base e il rapporto dei loro prezzi con quelli dei prodotti manufatti.

Di che si tratta? E' sufficiente dare uno sguardo alle statistiche e agli indici dei prezzi sul mercato mondiale per constatare che i prezzi dei prodotti base dal 1880 al 1938 sono ribassati di un terzo in rapporto a quelli dei prodotti manufatti. Questo grave squilibrio, unitamente alla continua ed eccessiva fluttuazione dei prezzi delle materie prime, nuoce specialmente ai Paesi sottosviluppati o con una economia debole o industrialmente poco sviluppata, ma danneggia anche i paesi esportatori di prodotti manufatti.

Per questo l'avvio alla soluzione di questo problema o quanto meno un miglioramento della situazione, che si può raggiungere attraverso un miglior equilibrio nel rapporto dei prezzi sul mercato mondiale, interessa notevolmente tutti i paesi, anche quelli esportatori di prodotti manufatti.

Se è vero che i paesi economicamente sottosviluppati hanno perso, secondo il « World Economic Survey » delle N.U., soltanto nel corso del 1958 due miliardi di dollari in seguito al ribasso dei prezzi delle materie prime da essi esportate, è altrettanto vero che le conseguenze si riflettono a loro volta sui paesi esportatori di manufatti e prodotti fabbricati perchè questi non potranno aumentare le loro esportazioni di impianti industriali, idroelettrici, automobili, locomotive, tessuti, ecc. sino a quando non si darà modo ai paesi economicamente deboli di sviluppare le loro economie ed aumentare le loro esportazioni.

E' vero che vi sono i cosiddetti aiuti ai paesi sottosviluppati, ma a parte il criterio discriminatorio nella concessione da parte dei paesi capitalisti di questi aiuti, e le condizioni politiche che essi pongono, questi tanto decantati aiuti perdono ogni importanza e spesso vengono di colpo annullati dalla forte caduta dei prezzi delle materie prime che i paesi sottosviluppati esportano. La perdita subita nel corso del 1958 da questi paesi per effetto del ribasso del 15 per cento dei prezzi delle materie prime, è stata assai superiore all'ammontare complessivo degli aiuti che essi avevano ricevuto. Anche qui la politica dei monopoli si rivela in tutta la sua brutalità.

Non c'è chi non veda, nell'interesse del progresso e della pace tra i popoli, la necessità di porre rimedio a questa situazione con una migliore organizzazione del mercato mondiale delle materie e dei prodotti manufatti, eliminando i più gravi squilibri tra i rispettivi prezzi.

Si tratta di un problema di non facile soluzione che è già stato ripetutamente esaminato anche in seno all'ONU. In una risoluzione adottata dalla 17 sessione il Consiglio economico e sociale ha sottolineato l'urgenza e l'assoluta necessità di dare a questi seri problemi dell'instabilità del mercato mondiale e dello aggravarsi dello squilibrio nello scambio dei prodotti base con quelli manufatti una soluzione che possa favorire lo sviluppo delle relazioni commerciali e di amicizia tra i popoli nell'interesse del progresso e della pace.

Molte discussioni sono state fatte in proposito ed anche diversi piani, tra i quali quelli della concessione di prestiti a lungo termine ed a basso interesse a tutti i paesi sottosviluppati indistintamente e ad eguali condizioni, quello della creazione di un equilibrio stabile del mercato delle materie prime e dei loro prezzi. A tale scopo quei piani prevedono, ad esempio, in caso di una improvvisa caduta dei prezzi delle materie prime, un intervento straordinario, da parte di una istituzione finanziaria mondiale, atta a ricostituire l'equilibrio. Ma le contraddizioni del sistema capitalista e gli interessi dei monopoli pongono ancora grossi ostacoli alla realizzazione di questi progetti.

Tuttavia compiti nuovi, che ancora ieri sembravano impossibili da affrontare, si pongono oggi come risolvibili davanti all'umanità. Le relazioni tra i popoli sono entrate in una nuova fase storica anche se non ci si possono attendere rapide e facili soluzioni, specialmente da conferenze come questa, utili soprattutto come prese di contatto e confronti di idee e di esperienze, ma tali da offrire scarse possibilità di arrivare ad accordi e intese concrete sul piano economico e politico.

PIETRO SECCHIA

Bottino di 87 milioni

Quattro audacissime rapine in Inghilterra

Assaltato in pieno giorno un furgone in una strada centrale di Londra

LONDRA, 23 — Quattro clamorose ed audacissime rapine sono state compiute nel tempo di 24 ore oggi a Londra. Esse hanno fruttato ai banditi circa 65 mila sterline pari, a 87 milioni di lire italiane.

Una delle imprese banditesche è stata compiuta in una strada centrale del quartiere londinese di Cricklewood. Erano poco più delle 10 quando un autofurgone blindato della fabbrica di aerei della « Hndeley Page » appariva nel quartiere dove ha sede l'industria. La via non era molto affollata contenostante l'automezzo doveva rallentare la sua corsa per evitare l'investimento di un passante stranamente incauto. Sul furgone che trasportava la bella somma di 30 000 sterline (48 milioni di lire italiane), i salari della fabbrica, si trovavano due guardie armate e l'autista. Il furgone si era quasi fermato quando usciti da un'auto che si trovava poco lontano, sei uomini mascherati lo circondavano con un'azione così rapida ed improvvisa da impedire alle guardie di mettere le mani alle armi e difendersi.

La polizia è accorsa sul posto. Proprio in quel momento avveniva la seconda rapina. Nel popolare quartiere dello East End. Alcuni impiegati di una ditta londinese erano usciti da una banca dove avevano prelevato 4 500 sterline (sette milioni e mezzo di lire) con i quali dovevano pagare i dipendenti. Saliti a bordo di un'auto si avviano verso la sede della loro società, quando una macchina li urta violentemente, ma in modo tale da costringerli a fermarsi. Bloccata l'auto, essi venivano improvvisamente assaliti dai passeggeri della macchina investitrice. Questi ultimi avevano il volto celato da fazzoletti ed impugnavano sbarre di ferro. In modo fulmineo i malviventi impiegati, raggiunti la violenti colpi venivano messi fuori combattimento. I banditi, con un'azione rapidissima si impossessavano delle 4500 sterline e si davano alla fuga con non minore velocità, a bordo della loro auto.

Il terzo colpo si era svolto nel corso della notte. Ne è rimasta danneggiata la società editrice che stampa il *Financial Times*. Ai suoi uffici chiavi false hanno aperto facilmente le porte ad un numero imprecisato di banditi. I quali si sono dimostrati assai abili nel forzare una ben munita cassaforte ove erano state depositate 5000 sterline (8 milioni) che i ladri hanno asportato.

Infine altri scassinatori hanno fatto saltare la cassaforte di un ufficio postale asportando 15.000 sterline in assegni e contanti.

Brevi dal mondo socialista

URSS

Visitano le scuole specialisti americani

Ha concluso la sua visita nell'URSS la delegazione di pedagoghi statunitensi, composta di 29 noti professori e direttori di Collegi. Gli ospiti americani hanno compiuto un attento studio del sistema di istruzione praticato in diverse repubbliche sovietiche ed hanno tra l'altro espresso la loro vivissima ammirazione per i risultati conseguiti in Georgia, ove un quarto di tutta la popolazione frequenta le Scuole di vario grado e dove nel giro degli ultimi tre anni sono stati aperti ben 4000 laboratori ottimamente attrezzati per la istruzione politecnica.

CINA

Rimboschimento dagli aerei

Sui vasti altipiani dello Yunan (Cina Sud-occidentale) si è attuato il rimboschimento con l'ausilio dell'aviazione. Alcuni apparecchi, muniti di speciali dispositivi per lo spargimento dei semi di alberi, hanno sorvolato migliaia di ettari diffondendo in media 27 semi per metro quadrato.

La semina degli alberi mediante aerei era già stata sperimentata con successo negli ultimi anni sulle colline dello Shensi, del Kansu e della Mongolia interna. L'anno scorso in Cina sono stati rimboschiti complessivamente 13 milioni e mezzo di ettari di terra.

RDT

Pittori per la pace

Vivo interesse sta destando a Berlino l'Esposizione internazionale « Gli artisti nella lotta per la pace ». Vi sono esposte più di 190 opere in bianco e nero di noti artisti di 30 paesi tra cui URSS, Francia, RDT, Polonia, Gran Bretagna, Indonesia, India e Giappone. Le opere esposte sono dedicate in particolare alla lotta contro la guerra atomica. La Mostra rimarrà aperta sino al 23 ottobre.

ROMANIA

Assistenza all'Indonesia

Un primo gruppo di specialisti rumeni si apprestano a partire alla volta di Giacarta per collaborare allo sviluppo dell'industria petrolifera indonesiana. Il contratto per la concessione dell'assistenza tecnica rumena all'Indonesia, che prevede l'invio di vari gruppi di specialisti e di impianti, è stato firmato a Giacarta sulla base dell'accordo generale di cooperazione tecnico-scientifica tra i due paesi che era stato concluso durante la visita del Presidente Sukarno in Romania.

URSS

Acidi per piante giganti

E' in costruzione nel Kasakstan una speciale fabbrica per la produzione di acidi gibberellici che svolgono una potente attività fisiologica di stimolo per la crescita delle piante.

E' sufficiente l'impiego di dosi minime di questo preparato per far raggiungere alle piante di tabacco l'altezza di sei metri, per far raddoppiare il peso dei grappoli d'uva, per accrescere del 70% la produzione delle foglie da te.

POLONIA

Circoli agricoli a congresso

Si è svolto a Lublino il II Congresso dei « circoli agricoli » dei coltivatori diretti. Sono state fra l'altro approvate alcune risoluzioni sullo sviluppo dell'utilizzazione comune delle macchine, sulla produzione locale dei materiali da costruzione, sulla collaborazione dei contadini nei lavori di miglioria e nella coltivazione delle piante industriali.

UNGHERIA

Aperta la caccia al cervo

Oltre 700 associazioni venatorie, dopo eccezionali preparativi, hanno dato il via alla caccia al cervo. La « preda » di quest'anno si annuncia superiore a quella di tutti gli anni precedenti. Sono giunti in Ungheria anche numerosi cacciatori da altri paesi, tra cui Francia, Germania Occidentale, Italia, Belgio. Speciali vagoni refrigeranti per il trasporto all'estero della selvaggina cacciata vengono messi in servizio dalle imprese magiare Mavad e Terimpex.

Pure per gli altri tipi di caccia si prevedono ottimi risultati. Si calcola che le riserve delle associazioni siano quest'anno popolate da 750 000 pernici e da oltre 3 milioni di lepri.

POLONIA

La motoretta Zanzara

Per le strade di Bydgoszcz hanno fatto la loro comparsa le prime motorette del nuovo tipo « Zanzara », prodotte dai locali stabilimenti ZZR. La produzione mensile raggiungerà fra breve le 10 000 unità e nel 1961 andrà progressivamente aumentando. Le « Zanzara » uniscono ad una particolare eleganza e al buon rendimento anche un prezzo sensibilmente inferiore a quello dei vari tipi prodotti finora in Polonia.

UNGHERIA

Conferenza di scienza musicale

Dal 23 al 30 settembre si svolgerà a Budapest la Conferenza internazionale di Scienza musicale, organizzata dalla Associazione dei musicisti ungheresi. La manifestazione è stata indetta in occasione del 150mo anniversario della nascita del grande musicista magiaro Ferenc Erkel. Tema del dibattito sarà « Erkel e la nascita dell'opera nazionale nell'Europa centrale ».